

## “Ti ascolto” – In dialogo con gli studenti

**T**i ascolto. I Giovani protagonisti nella Chiesa e nella società. Questo è il titolo scelto dal Movimento Apostolico, per il suo 10° convegno internazionale.

Per l'occasione, l'Ufficio di Pastorale Scolastica dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace ha inviato le scuole cittadine a un incontro con uno dei relatori del Convegno, il Professor Antonio Cerasa, neuroscienziato del CNR, che si è intrattenuto in anteprima con gli studenti presso l'Istituto Tecnico E. Scalfaro di Catanzaro, nella mattinata del 26 novembre, per un momento di riflessione e condivisione.

Ragazzi e docenti sono stati accolti dai saluti dell'assistente regionale del Movimento Apostolico - don Gesualdo De Luca - dal Dirigente scolastico dell'Istituto ospitante - prof. Vito Sanzo - e dalla Dottoressa Annamaria Fonti Iembo, Responsabile dell'ufficio diocesano di pastorale scolastica, i quali hanno ringraziato i Dirigenti che hanno accolto l'invito, per aver consentito ai propri studenti di vivere, nella logica dell'ascolto delle giovani generazioni, un momento di dialogo formativo sulle questioni più sensibili che spesso sono sollecitate dai giovani stessi. Quegli stessi giovani che tante volte risultano, a noi adulti - a noi che con essi, nel duro e al tempo stesso meraviglioso lavoro quotidiano nelle nostre aule, abbiamo a che fare - un mondo a se stante, quasi lontanissimo dal nostro e impenetrabile e per i quali, da docenti, tanto diamo.

Ad attirare l'attenzione degli studenti il ca-

risma del giovane professore Cerasa, coinvolgente, dinamico, potremmo dire anticonvenzionale, che con atteggiamento per nulla cattedratico è sceso in platea tra i ragazzi, dialogando con loro e rispondendo alle loro domande. Il punto di partenza del confronto è stai offerto da alcune slide proiettate su un maxi schermo, che riportavano i risultati di una sua ricerca condotta, nei giorni precedenti al convegno, su un campione di circa duecento persone, giovani ed adulti, per verificare se esista o meno un problema di ascolto. Dai grafici con gli esiti ottenuti si evince che il mondo degli adulti e il mondo dei giovani, all'apparenza così tanto lontani, molto hanno in comune quanto ad aspettative, timori e priorità. Solo un esempio: alla domanda “Cosa è più importante per te?”, giovani e adulti hanno risposto esattamente nello stesso modo. Le cose importanti della vita sono la famiglia, l'amore e l'amicizia. Tante le domande tante le risposte date.

Molto apprezzato anche il breve intervento di don Davide Marino, docente di storia ecclesiastica, che ha parlato a nome degli organizzatori del Convegno, traendo spunto dalla sua esperienza vocazionale nel Movimento Apostolico e dalla sua esperienza di giovane sacerdote. Nelle sue parole, che hanno suscitato una favorevolissima impressione tra gli studenti, si è manifestato un evidente impegno propositivo di dialogo con il mondo giovanile, condotto con uno stile comunicativo fresco e immediato, alla ricerca di un confronto sincero e, al tempo stesso, di un'offerta educativa non piegata al ribasso.

Dovendo tirare le somme su quanto ascoltato e su quanto quotidianamente ognuno di noi vive, probabilmente sì, è innegabile che ci sia un problema legato all'ascolto, ma c'è anche la speranza che questo possa essere affrontato. La strategia del passaggio dall'Io al Tu, come l'ha definita il Professor Cerasa. Noi tutti esistiamo solo se qualcuno ci ascolta e soprattutto se ci ascolta col cuore. E' necessario sacrificare un po' del nostro Io perché ci sia un Tu... L'Ascolto.

**Emanuela Guzzo**

## Benedetta tu fra le donne

**O**ggi, attraverso la bocca di Elisabetta, lo Spirito Santo, rivela chi è Maria, la Vergine di Nazaret. Manifesta anche chi è il Bambino che è nel suo grembo. Maria è la Madre del Signore di Elisabetta. Si compie in Maria il Salmo di Davide: “Oracolo del Signore al mio Signore: siediti alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi”. Il Bambino che Lei porta nel suo grembo è il Signore, è Dio. Infatti il Signore di Elisabetta è Dio. Ancora però la distinzione tra il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo non è stata rivelata. Sarà lo Spirito Santo a suo tempo a dirci che il Signore, che è nel seno di Maria, è il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo Eterno: “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18).

Maria è benedetta fra tutte le donne perché scelta dal Signore per essere la Madre del suo Figlio eterno. Solo Lei ha avuto questo privilegio. Nessun'altra donna lo ha mai avuto, mai lo potrà avere. Lei è la sola nel cui seno Dio, il Figlio di Dio, colui per mezzo del quale è stato fatto tutto ciò che esiste, è divenuto vero Figlio dell'uomo. In Lei Dio si è fatto carne e per Lei è venuto al

mondo. Lei è vera Madre di Dio. Cristo Gesù è carne dalla sua carne, vita dalla sua vita, osso dalle sue ossa. Questo è il grande privilegio che si è compiuto nella sua vita. Questo onore a Maria va dato oggi, domani, sempre. Chi onora, adora, celebra Dio come si conviene, secondo verità, dovrà sempre confessare che per Maria Lui ha fatto grandi cose. Anzi nell'ordine della creazione non c'è cosa più grande di questa. Se ammiriamo il cielo e la terra, infinitamente di più dobbiamo ammirare il grande prodigio operato in Maria.

Quanto è avvenuto in Maria non si è compiuto senza la sua fede. Anche questa verità canta lo Spirito Santo per bocca di Elisabetta: “E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto”. Sappiamo che la fede di Maria è grande. Lei si è consegnata interamente al suo Dio: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”. Da questo istante Maria è solo e tutta del Signore, tutta nell'anima, tutta nello spirito, tutta nel corpo, tutta nella volontà, tutta nei desideri. Maria si cancella per se stessa. Si annienta in una obbedienza che è più forte di quella di Abramo. Ciò che ad Abramo fu risparmiato, Lei lo ha dovuto compiere. Sul Golgota Lei realmente, veramente, sostanzialmente ha offerto il Figlio al Padre e nel Figlio si è offerta. Madre della Redenzione, vieni in nostro aiuto. Fa' che lo Spirito Santo anche attraverso la nostra bocca, riveli oggi al mondo la tua verità e ciò che il Signore ha fatto per te.

**Mons. Costantino Di Bruno**

### Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.  
Editore: Movimento Apostolico  
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica  
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B.Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: [www.movimentoapostolico.it](http://www.movimentoapostolico.it)  
e-mail: [info@movimentoapostolico.it](mailto:info@movimentoapostolico.it)

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

# Il cristiano: segno luminoso di Cristo

Riflessioni a partire dal Discorso di S.S. Francesco  
in occasione della LXI Giornata Pro orantibus (21.11.2018)

**I**l Santo Padre Francesco ha rivolto il suo Discorso ai religiosi che seguono Cristo nella vita contemplativa, i quali – afferma il Papa – «partecipano alla missione della Chiesa essendo in essa il cuore orante». Si tratta dei monaci e delle monache di clausura, i quali consacrano tutta la vita alla preghiera e alla contemplazione di Dio, amato e desiderato sopra ogni cosa.

Per il Pontefice, essi sono come «fari che segnalano il porto a chi è sperduto in alto mare, [...] fiaccole che illuminano la notte oscura che stiamo attraversando, [...] sentinelle che annunciano il nuovo giorno quando è ancora notte».

Il pensiero che soggiace alle parole del Papa è chiaro. La vita di queste persone è diversa da quella del mondo e questa differenza è sotto gli occhi di tutti. Chiunque vede la loro vita, deve infatti ammettere che essa è diversa dalla propria. Questa differenza visibile è segno di una differenza invisibile, creata nell'uomo dalla grazia operante nei sacramenti: della vita nuova dei figli di Dio, vita «nascosta con Cristo in Dio!» (Col 3,3).

La vita dei monaci di clausura obbedisce a regole di vita particolari approvate dalla Chiesa, che comportano una separazione dal mondo anche fisica, realizzata attraverso la clausura del monastero. Questa via non è universale, ma particolare. Non è regola per tutti, ma solo di alcuni.

È invece vocazione universale di ogni battezzato mostrare al mondo la differenza che Cristo, con la sua verità e la sua grazia, ha creato in lui. Con il battesimo l'uomo viene consacrato a Cristo. Ciò non comporta una separazione fisica dal mondo, ma di certo comporta una separazione da tutto ciò che è

peccato, non è volontà di Dio, non è desiderio di Cristo.

Questa differenza evangelica, visibile agli occhi del mondo, è un tratto costitutivo della vita della Chiesa. Nei secoli cambiano le forme, ma la sostanza resta la stessa. Ogni cristiano è costituito in Cristo faro che deve segnalare il porto sicuro; fiaccola che deve illuminare la notte; sentinella che deve annunciare il nuovo giorno: «Voi siete la luce del mondo. [...] Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,14.16).

Mentre il cristiano è nel mondo, il mondo deve vedere la differenza tra il cristiano e se stesso. Il cristiano è nel mondo, ma non è del mondo (cf. Gv 17,16) poiché appartiene a Cristo, che lo ha riscattato a caro prezzo (cf. 1Pt 1,18-19). La sua vita, le sue parole, le sue opere non possono essere conformi a quelle del mondo, devono necessariamente essere diverse. Non però di una differenza artificiale, costruita a tavolino, ma di quella differenza che è frutto della natura nuova del battezzato. È il Vangelo messo in pratica che fa la differenza.

Vedendo la differenza, il mondo è portato ad interrogarsi sulle sue cause, è quasi “costretto” a sollevare lo sguardo verso Cristo. È la vita del cristiano il segno luminoso che interroga, attrae, conquista a Cristo. Le parole, senza il segno della vita evangelica, servono a poco, non creano vita nuova attorno a noi.

Madre della Redenzione, fa' che ricordiamo al mondo la Parola del Figlio tuo, parlando dalla luce di una vita diversa, evangelica.

**Sac. Davide Riggio**

IL GIORNO  
DEL SIGNORE

BEATA COLEI CHE HA CREDUTO  
(IV DOMENICA DI AVVENTO – ANNO C)

**LE SUE ORIGINI SONO DALL'ANTICHITÀ (Mic 5,1-4)**

Il profeta Michea annunzia al popolo del Signore il luogo nel quale domani il suo Messia nascerà. È una profezia solenne. L'evento è altamente soprannaturale. Chi nascerà non è un re come tutti gli altri re: “E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Egli si leverà e passerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!”. Il Messia ha origini divine e non solo umane. Anche il suo governo attesta in lui una forza divina e non solamente umana. Anche la pace che lui porterà sulla terra è diversa da ogni altra pace. Lui è la pace e la pace è in Lui e si vive per Lui. Nel Messia regna un mistero che è oltre, infinitamente oltre ogni mente creata.

**ECCO, IO VENGO A FARE LA TA VOLONTÀ (Eb 10,5-10)**

La Lettera agli Ebrei rivela perché Cristo ha potuto operare l'umana redenzione: per l'offerta del suo corpo al Padre. Come è stata operata questa offerta e questo olocausto? Facendosi Gesù obbediente al Padre fino alla morte di croce. In Cristo Gesù l'obbedienza è nel dono di tutta la sua vita al Padre: vita dell'anima, dello spirito, del corpo, vita della sua volontà. Nulla Gesù ha tenuto per sé. Tutto invece ha offerto al Padre suo. Per questo suo dono di amore, perché lo ha confessato il solo Padre e Signore della sua vita, in premio il Padre

gli ha dato le moltitudini, cioè l'intera umanità. Questo dono è detto redenzione oggettiva. Questa redenzione deve divenire soggettiva. Quando lo diviene? Quando l'uomo ascolta la Parola di Gesù, obbedisce ad essa, fa della sua vita un dono al Padre sul modello e l'esempio di Gesù Signore. Si diviene un solo corpo, si deve divenire una sola obbedienza, una sola offerta, un solo sacrificio.

**BENEDETTO IL FRUTTO DEL TUO GREMBO! (Lc 1,39-45)**

Nell'Antico Testamento lo Spirito Santo ha cantato il mistero di Cristo Gesù per mezzo dei profeti. Leggendo le antiche profezie, senza tralasciarne alcuna, si noterà che tutto è scritto di Lui. È scritto quanto avviene nel cielo, prima dell'Incarnazione; quanto avviene sulla terra con la sua missione e dopo con la sua gloriosa ascensione; quanto avviene dal cielo per i secoli eterni. Oggi lo Spirito Santo attraverso la voce di Elisabetta rivela chi è il Bambino che Maria porta nel suo grembo. È il Signore di Elisabetta, il suo Dio, il suo Creatore. Maria del suo Signore, del suo Dio e Creatore è la Madre. Il Signore, il Dio di Elisabetta, il suo Creatore è anche il suo Salvatore e il suo Redentore. Maria è benedetta fra le donne. Ma anche Gesù è il frutto benedetto. Non solo è il frutto benedetto, ma anche il frutto nel quale il Padre ha posto la benedizione per ogni uomo, ogni nazione, ogni popolo. Chi vorrà essere benedetto, potrà esserlo in Cristo, per Cristo, con Cristo. Senza Cristo nessuna benedizione, perché Lui è il frutto benedetto dal quale la benedizione promana.

*a cura del teologo,*

**Mons. Costantino Di Bruno**